ANNO XV — N° 51 — Tiratura copie 6000 — (Conto corrente con la Posta) — Domenica 21 Novembre 1915

LA NOSTRA BANDIERA

Abbonamento annuo L. 2 la copia. — Per l'estero, se richiesta direttamente, L. 4.60, se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 2 circa. — Una copia in gruppo Lire 1.60 PAGAMENTO ANTICIPATO.

Direzione, Vicolo Prampero 4 - Amministrazione VIA TREPPO N. 1 - UDINE. LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER - Udine, Via Daniele Manin N. 8.

I NOSTRI EROI
UN MIRABILE TESTAMENTO

Un giovane capitano milanese, il cav. Enrico Zizzardelli morto in questi giorni sul Carso alla testa dei suoi bersaglieri aveva lasciato un testamento morale che fu trovato fra le carte di famiglia. Il documento di forza e grandezza morale è pubblicato dai giornali di Milano. E' una lettera che il compianto ufficiale — notissimo a Milano per la sua cospicua posizione industriale — scriveva nel 1910 destinandola alla lettura del suo piccolo bimbo quando questi fosse capace di intenderne il senso.

Ecco la nobilissima lettera:

Carissimo Cesare,

Se il destino dovesse impedirmi di guidarti fino alla età più matura nel cammino della vita, desidero che, all'infuori di tutto quanto vorrà insegnarti quell'Angelo di tua madre, tu conosca alcuni dei principi che avrei voluto istillarti io stesso e che considero fermamente come le basi non solo della onestà, ma della felicità in questo mondo.

Credi in Dio e nella Religione come il tuo cuore e la tua coscienza te lo detteranno, ma credi fermamente e senza nessun falso pregiudizio, vivi da buon cristiano e da buon gentiluomo come t'insegnerà tua madre, per virtù della quale io stesso ho sentito la mia Fede rafforzata. Se, come ti auguro, la mamma potrà seguirti per molti anni essa che conosce i miei più intimi pensieri saprà trasmetterteli migliorandoli e tu troverai in Lei una tale guida, un tale conforto, un tale esempio, quale certo non avrei saputo darti io e nessun altro ti darà al mondo.

Ricorda che ti avrei lasciato libero di seguire quella strada che tu sentirai di poter prendere dignitosamente nel mondo esigendo da te che ti guadagnassi al più presto la tua vita senza dipendere da nessuno ma ricorda che lo considero *come un assoluto impegno d'onore quello di servire il proprio Paese e, ti sia questo comandato dalle leggi o no, ricorda che sempre quando l'Italia avrà bisogno dei suoi figli non è con le parole o con altre opere che bisogna rispondere, ma correndo volontariamente alle armi finchè le forze e l'età lo permettono,* e combattendo valorosamente come fecero i nostri vecchi.

E' questo un punto sul quale io non potrei assolverti se tu od i tuoi figli mancassero perchè è una convinzione profonda che mi detta queste parole *ed è il desiderio che tu le tramandi ai tuoi figli* come un talismano che ti preserverà da ogni decadenza morale ed in qualunque posizione essi saranno e resteranno buoni gentiluomini e genti oneste.

Quelle rigide massime dell'onore che formarono sempre le basi della educazione di un buon gentiluomo debbono essere mantenute adattandole ai tempi e su di esse non bisogna transigere nè con sè stessi nè con i propri figli. Meglio è peccare di troppa energia che per debolezza nel volere il giusto e l'onesto, la nostra natura è tale che restiamo sempre di qualche gradino più bassi delle nostre aspirazioni anche quando esse sono buone, guai se si scende troppo!

Ricorda la preghiera che io ho sempre ripetuta fin da quando bambino entrai in Collegio Militare, in essa si compendiano tutti i nostri doveri: « *Dio mio, fate che la vita mi risponda al fine per il quale me l'avete data, che io cresca buono e virtuoso, che i miei genitori abbiano in me un buon figliuolo, la Patria un buon cittadino, l'Esercito un buon soldato* ».

Quando ti sceglierai una compagna ascolta tua madre che è stata l'Angelo Custode di tutta la nostra casa e che certo non potrà fallire per te. Abbi cieca fiducia in Lei, lasciati guidare dal suo cuore e dal tuo, ma se per avventura tu fossi solo a dover decidere pensa che non si ha il diritto di darsi dei discendenti quando ad essi s'impone fin da principio una vita di stenti, i migliori entusiasmi si spengono quando le volgarità della vita li affogano! Dio mi guardi te dal non pensare seriamente che alla felicità della famiglia concorrono egualmente tre fattori: l'onestà degli sposi, il loro saldo amore, il benessere proporzionato alle loro abitudini ed al loro nome.

Ti raccomando le tue sorelle quan... anche la mamma non ci sarà più, lavora con tenacia ed esigi che lavorino i tuoi figli. Che Dio ti benedica e ti dia tutto il successo che ti augura il tuo affezionatissimo papà.

MONUMENTO DI VERDI A TRIESTE.

Crisi spirituale

L'« Ordine » di Ancona pubblica la lettera testamento che il proprio redattore avv. Gaspare Bianconi affidò al proprio fratello Luigi tre giorni prima di partecipare alla battaglia per la presa della collina . . . . nelle vicinanze di Tolmino, ove rimase ucciso. Il documento porta la data del . . . ottobre ore 14 e comincia così:

« L'ora del cimento si avvicina. Lo preannunzia il cannone che da qualche ora echeggia cupo, minaccioso sotto un cielo limpidamente azzurro.

Io tranquillo attendo la mia ora, che essa ci porti la vittoria e la gloria.

Il mio pensiero corre ai miei cari, alle persone che mi sono amiche a quelle a cui son legato da affetto sincero.

Se avverrà che io cada in questo cimento, nessuno imprechi al destino. Se esso dovrà compiersi è meglio si compia sul campo dell'onore ».

La lettera ricorda poi uno per uno i membri delle famiglie ed aperenti facendo singole raccomandazioni « di ispirar sempre ogni loro atto a virtù ».

Al padre dice di farsi animo e gli augura che l'affetto profondo da lui sempre nutrito per la Patria gli mitighi il dolore; alla madre raccomanda di trovare nella fede un impulso alla rassegnazione. Poi dice « Prima di morire ho voluto darti un conforto: ho messo a posto la mia coscienza con Dio! La mattina della partenza, a Padova nella Basilica di S. Antonio dopo tanti anni son tornato a confessarmi ed a comunicarmi. Risolsi così una lunga crisi dell'animo mio.

« Sentii che in quell'ora mi guidavi tu e mi guidavano anche i poveri nonni, presso la cui tomba spesso ho sentito come una voce che mi invitava a quel paese. Quella mattina ho pianto e con me ha pianto il confessore, una bella veneranda figura di vecchio che aveva tutti i lineamenti di mio nonno. Ora sono tranquillo.

La nobilissima letta si chiude così:

Questo chiedo a tutti, di non essere compianto: i parenti, gli amici confortino la mia famiglia e la persuadano a morire sul campo dell'onore, che ècosa ambita.

Lo scalpellino

Bellonci nel *Giornale d'Italia* ha questo articolo:

Un giovane scalpellino romano si vede cadere accanto, sul campo di battaglia, un suo compagno; lo soccorre ferito, lo ascolta agonizzante, lo compone morto nella fossa; e poi prende per sè il pietoso ufficio di annunciatore della sventura alla vedova. Scrive una prima cartolina, mantenendo la verità, e dopo alcuni giorni una lettera, che, proprio dobbiamo leggere insieme: questa.

« Egregia signora Celeste, mi perdonerà, oppure mi tratti dell'uomo più bugiardo che esiste in questa terra, se io con fare la cartolina mi espressi con una pietosa bugia. Giacchè ella desidera sapere la pura verità, ebbene sarò breve, ma creda pure che me ne duole il cuore di dover dare di mio proprio pugno la triste notizia di chi mi amava come un fratello ».

L'esordio, mostra subito che il soldato Davide Fiordeponti, con la grammatica non ha dimestichezza di sorta, e non ha fatto « buoni studi »; ma udite un po' come egli parla da stilista vero: « Eravamo sul monte Tofano e ci dissero che c'era l'avanzata; lui contento come una Pasqua mi diceva (forse mi vedeva un po' pensieroso): coraggio David, che tocca a noi far vedere a questa gente come si tratta con gli italiani; — io gli risposi: — a te va sempre di scherzare — infatti si incominciò l'avanzata ». Badate, a quella esortazione, che un nostro antico storico no n'avrebbe sdegnata, e a questo « infatti », esemplare, che insegna ai nostri scrittori da studio o da accademia, i quali vanno innanzi sui trampoli delle regolette e della sintassi consuetudinaria, come si possano annodar i periodi con moti spirituali, e come certi scorci rendano i moti degli avvenimenti e degli animi con molta più efficacia, che non l'analisi. E andiamo avanti:

« Era al mio fianco, s'era arrivati vicino al nemico, lui combatteva come un leone con un coraggio da non credere, ad un tratto mi chiama e mi disse: — David, sono ferito; ed io gli risposi: — Ma sta zitto a darti il malaugurio — perchè al modo di scherzoso, ridendo come lo disse, non mi faceva credere. Allora si sbottonò la giubba e ci aveva un forellino alla spalla sinistra. Io non appena lo vidi ferito, mi vennero le lacrime agli occhi, e lui mi disse: — è roba da niente non ti spaventare; anzi portami al posto di medicazione, che sono veramente contento che tu mi faccia questo favore. — Io che non sapevo in che modo prestarmi per favorirlo non volli sentire altro, tentai prenderlo a braccetto e non volle, e mi disse: — ma che davvero non sei soddisfatto che non è niente?! — volle camminare da sè, e andava benissimo, cosa che mi assicurò. Arrivati al posto di medicazione incominciò a peggiorare. Allora mi disse: — Mi sento vicino alla morte, voglio raccomandarmi al Signore Iddio. — Gli chiamai il prete e fece la confessione e la Comunione, poi mi tirò a sè, mi baciò, mi ribaciò, e mi diceva. — Ti devo lasciare — io gli dicevo: — tanto coraggio, non mi dire queste parole perchè mi fanno male, tu sai quanto io sia vile e quanto mi dispiace la tua sorte. — e mi ripeteva: — se muoio, muoio tranquillo e con soddisfazione di aver adempito il mio dovere. Solo una cosa mi dispiace, di non aver potuto riabbracciare la mia madre e di non poter avere rivisto la mia Bianchina, che Iddio solo potrà sapere lo strazio che recherà la mia notizia tanto agli uni che agli altri. Ma tu, mi disse, mi devi fare un'ultima promessa, se hai la fortuna di andare a casa, devi prima passare alla mia e portare il mio ultimo saluto, e digli che se il destino ha voluto così segno è così doveva essere. — Io era divenuto un nulla a sentirlo a parlare con tanto eroismo e sangue freddo: non seppi rispondere che la parola: — te lo prometto — (come, se Iddio mi dà fortuna, lo farò). Ad un tratto mi tirò di nuovo a sè, mi strinse tra le braccia, mi baciò ripetutamente; la stretta si alleggeriva gradatamente finchè a stento disse: — Mamma — tranquillo, e poi più nulla. Era morto! ».

La lotta contro la pornografia

L'ordine del giorno votato nella riunione dei senatori e deputati

Domenica passata a Milano ha avuto luogo una riunione di senatori e deputati, indetta dall'Associazione « Pro Schola », contro la pornografia.

I convenuti, udita la relazione fatta dal prof. Buzzati, votarono il seguente ordine del giorno:

« Il Convegno dei Senatori e Deputati e dei rappresentanti degli enti aderenti alla iniziativa della associazione « Pro Schola » contro il commercii delle pubblicazioni pornografiche, affermata la necessità di reprimere energicamente tale commercio che forma un subdolo elemento di ripugnante disordine e cagione di gravissimi danni pubblici e privati, udita la relazione del prof. Bruzzati, in ordine allo stato della nostra legislazione e ai provvedimenti generalmente invocati, fa voti: 1. che un disegno di legge già presentato al Senato il 5 dicembre 1910 dall'on. Luzzatti sia ripresentato al Parlamento; — 2. che all'articolo 1 di esso, e alle parole: « scritture, disegni pornografici, immagini ed altri oggetti osceni » sia aggiunta un'altra espressone la quale comprenda anche le scritture e i disegni offensivi alla morale e al buon costume, alla pubblica decenza, o comunque invereconda; — 3. che chiunque offra in vendita gli stessi disegni e oggetti sia incriminato; — 4. che sia punito chi pubblica opuscoli aventi per oggetto l'indicazione dei provvedimenti e dei mezzi atti a snaturare l'atto sessuale o prevenire il concepimento, come pure le inserzioni dei giornali annunzianti corrispondenze e comunicazioni erotiche aventi per oggetto domande od offerte per commercio illecito; — 5. che le pene sancite dalla legge siano le più sevree; — 6. che per la repressione sia concessa dalla legge l'azione pubblica da estendersi anche a comitati e associazioni aventi per fine la tutela della pubblica morale. Il convegno confida nell'azione delle recenti e passate assicurazioni del capo del governo sulla presente iniziativa e sui provvedimenti legislativi, azione che risulti conforme ai voti espressi, è tale da riparare al male che offende ad un tempo la ragione sociale e la politica dello stato, il corretto principio di libertà, i privati sentimenti dei cittadini ».

La legge contro la pornografia

Se ne parla tanto che tutti sanno ormai di che si tratta, ma temiamo che si ottenga poco.

La santa campagna fu incoraggiata dalle promesse dell'on. Salandra di

presentare al Senato la legge che avea già proposto il ministro Luzzatti.

Meglio poco che niente, ma non ci possiamo contentare di una promessa, è molto poco e troppo poco.

Ecco intanto il progetto di legge dell'on. Luzzatti, presentato nel dicembre 1910.

Art. — L'Art. 39 del Codice penale è modificato come segue:

«Chiunque fabbrica, stampa, riproduce, detiene, importa o fa importare trasporta o fa trasportare scritture, disegni, fotografie, immagini od altri oggetti osceni allo scopo di farne esibizione, esposizione, vendita o distribuzione sotto qualunque forma, è punito con la reclusione fino a sei mesi e con la multa da lire 50 a 1000.

«Chiunque, anche in forma non pubblica, distribuisce, o vende le scritture, i disegni, le fotografie, le immagini o gli altri oggetti di cui si opra, o ne fa commercio in qualsiasi modo, e chiunque li esibisce od espone al pubblico è punito con la reclusione da tre mesi ad un anno e con la multa di lire 100 a 1000.

«La pena è aumentata della metà se il delitto è commesso in danno di persona minore di 16 anni.

Art. 2. — L'art. 64 della legge sulla pubblica sicurezza è modificato, aggiungendo alle parole figure o disegni, le parole o scritti e oggetti con titoli e con forme indecenti.

Art. 3. — E' vietato di consegnare o mostrare a persone minori di 16 anni, senza giustificato motivo di studio, di professione o d'arte, figure, disegni scritti ed oggetti offensivi della morale, della decenza o del buon costume. Il contravventore è punito con l'ammenda da lire 30 a lire 300.

Non è il caso di commentare questi articoli, tanto più che verranno, si dice, modificati... Speriamo che le modificazioni siano tali da assicurare qualche effetto.

CENSURA

CENSURA

LA NOSTRA GUERRA

18 Novembre

Ulteriori notizie mettono in luce la importanza della felice operazione offensiva svolta dalle nostre truppe nel Vallone detto dell'Acqua, sulle alture al nord ovest di Gorizia.

Accertata la presenza colà di numerosi trinceramenti e reticolati, ne fu iniziato l'attacco metodico, impegnando con alcuni riparti l'avversario sulla fronte mentre altri risaliva i fianchi del Vallone con l'intento di aggirarlo.

L'avanzata delle fanterie, appoggiata in modo perfetto dalle artiglierie, durò dal 13 al 17 assai contrastata però dal maltempo.

Il 17 i reparti avvolgenti si congiungevano infine alla testata del Vallone.

Pochi fra i nemici sfuggendo attraverso camminamenti coperti riuscirono a salvarsi dall'accerchiamento. La maggior parte rimase sul terreno dell'azione poi ricoperto di cadaveri.

In un solo fortissimo trinceramento, ne furono contati 208, dei quali una ventina di ufficiali. Furono finora raccolti circa trecento fucili, scudi, casse di munizioni, ed altro materiale da guerra.

Ieri per tutto il giorno, intensa azione delle opposte artiglierie. Quella nemica si mostrò particolarmente attiva nella zona di Gorizia. Fu constatato che dalle vicinanze della città e perfino dall'interno di essa, partivano numerosi colpi di ogni calibro contro le nostre posizioni.

Furono anche viste colonne di truppe provenienti dalla città valicare i ponti sull'Isonzo ed ascendere alle alture del Sabotino e del Podgora per rinforzare le difese o sostituirvi le truppe impegnate.

Nostri aviatori e posti di osservazione hanno accertata l'esistenza di batterie appostate sulla cerchia delle alture che dominano Gorizia da oriente.

19 Novembre

Lungo tutta la fronte continua il duello delle artiglierie.

La nostra disperse colonne nemiche in marcia nella zona dell'Astico e nell'Alto Cordevole, distrusse ricoveri al Mittagskofel (Gail) e bombardò le caserme di Gorizia.

Controbattè anche numerose artiglierie nemiche appostate sulle alture ad oriente della città ed altre annidate negli orti e nei giardini adiacenti ad essa. Infine bersagliò colonne di truppe che in gran fretta ripiegavano da Gorizia.

Sul Carso le nostre fanterie rinnovarono ieri gli attacchi con sensibili successi specialmente nella zona del Monte San Michele.

Qui la «Brigata Perugia» riuscì a conquistare tutto il costone che dalla terza vetta del Monte Degrada sull'Isonzo tra Peteano e Boschini.

Scacciata poi da tale posizione per un violento contrattacco nemico contrattaccava a sua volta riconquistando le perdute trincee.

Tutta la notte l'avversario rinnovò, furioso, gli assalti riuscendo per sette volte ad arrivare fino alle nostre linee, ma sette volte falciato da tiri precisi di artiglieria e fucileria fu ributtato in disordine e con enormi perdite.

Infine logori ma indomiti i valorosi fanti del 129 reggimento, fasciati i piedi in sacchi a terra, nelle tenebre irrompevano dalle trincee sull'avversario, prendendogli 175 prigionieri ed abbondante materiale da guerra.

Velivoli nemici lanciarono ieri bombe su Verona ove 4 cittadini restarono feriti, su Vicenza e su Grado dove non si ebbero vittime nè danni.

Stamane altra squadriglia nemica lanciava 15 bombe su Udine.

Furono uccisi 12 cittadini, feriti 19 e 8 soldati. Si ebbero danni illimitati.

20 Novembre

In Valle Cordevole il giorno 18 dopo intensa preparazione delle artiglierie il nemico lanciò numerose forze all'attacco della Vetta del Col di Lana, fu respinto da contrattacco e volto in fuga con gravissime perdite e abbandonò sul luogo dell'azione, armi, munizioni e bombe a mano.

In Carnia è segnalata grande attività delle opposte artiglierie.

Lungo la fronte dell'Isonzo la lotta continuò ieri con vigore, nel settore di Zagora i nostri espugnarono un forte sbarramento in fondo alla valle e vi presero 37 prigionieri.

Nella zona di Gorizia continuò intenso il bombardamento da parte delle nostre artiglierie e fu iniziato con successo, l'attacco delle alture a nord est di Oslavia.

Sul Carso, dopo un brillante assalto, le nostre fanterie misero saldo piede su di un tratto della cresta del monte San Michele fra la terza e la quarta vetta. Violenti contrattacchi nemici diretti a riprendere le perdute posizioni, benchè preceduti ed accompagnati dal fuoco intenso e concentrato di numerose batterie, si infransero tutti contro la ferma resistenza dei nostri, furono presi al nemico 75 prigionieri.

Continuano le incursioni di velivoli nemici. Uno di essi fu ieri abbattuto dal tiro dei nostri antiaerei nella zona di Milegna, sull'altopiano a nord ovest di Arsiero; pilota ed osservatore furono trovati morti.

Una nostra squadriglia volò ieri sul campo nemico di aviazione in Aisovizza e vi lanciò oltre 100 bombe devastandolo. I velivoli ritornarono incolumi.

21 Novembre

Attività dell'artiglieria in vari punti lungo la fronte del Tirolo-Trentino e in Carnia. Quella nemica tentò la consueta azione distruggitrice sulla borgata di Dosoledo in Valle Comelico. Prestamente, contro battuta, tacque.

Sull'Isonzo la lotta continuò ieri con crescente accanimento nella sogne formata dalle basse colline di Pevma Oslavia e quota 188, che si affacciano a Gorizia tra il Podgora e il Sabotino. Il nemico spiegò ostinata controffensiva diretta a riprendere le posizioni ivi perdute. I contrattacchi preceduti ed accompagnati da raffiche intense di numerose artiglierie, raggiunsero una maggiore violenza sulle alture a nord est di Oslavia.

Più volte l'avversario irruppe e penetrò anche nelle linee da noi conquistate, sempre però ne fu ributtato in mischie convulse. Le nostre valorose truppe e specialmente quelle della quarta divisione, non cedettero un palmo delle insanguinate posizioni, più volte si gettarono sul nemico alla baionetta infliggendogli gravi perdite e prendendogli 89 prigionieri, dei quali quattro ufficiali.

Sul Carso, respinti quattro contrattacchi notturni, i nostri all'alba ripresero ovunque l'offensiva. Furono compiuti nuovi progressi tra le vette del Monte San Michele. Verso San Martino venne espugnato un forte trincerone sulla posizione detta dell'*Albero Isolato* e furono presi al nemico 202 prigionieri dei quali quattro ufficiali, un cannone, due mitragliatrici, un lanciabombe armi e munizioni.

22 Novembre

La giornata di ieri segnò importanti successi per le nostre armi lungo la fronte dell'Isonzo e specialmente sulle alture a nord ovest di Gorizia.

L'azione cominciò nella notte nell'aprire arditamente numerose breccie nei profondi reticolati antistanti ai fortissimi trinceramenti nemici. All'alba le nostre fanterie secondate con accordo perfetto dalle artiglierie, attaccarono il villaggio di Oslavia e le alture a nord est e sud ovest del paese a cavallo della strada da San Floriano a Gorizia.

L'avversario oppose tenacissima resistenza, ma, travolto infine dall'impeto dei nostri assalti dovette cercare scampo nella fuga, abbandonando le trincee piene di cadaveri e 459 prigionieri fra i quali molti ufficiali.

Successivi violenti contrattacchi nemici taluni dei quali preceduti dal grido di «Savoia!» al fine di trarre in inganno i nostri, furono tutti ributtati con incrollabile fermezza.

Anche sulle alture di Podgora e del Calvario, a mezzodì di Oslavia a prezzo dei sforzi ammirevoli compiuti sotto l'infuriare del fuoco delle artiglierie nemiche, vennero sfondati altri due ordini di trincee e fu pressochè raggiunta la linea di vedetta.

Sul Carso continuò l'avanzata lungo le falde settentrionali del monte San Michele ed a sud est di San Martino scacciando l'avversario di trincea in trincea e prendendogli 137 prigionieri.

Velivoli nemici lanciarono ieri qualche bomba su Schio ferendo leggermente otto soldati. Una nostra squadriglia, in condizioni atmosferiche avverse per vento impetuoso, rinnovò la incursione sul campo di aviazione di Aisovizza sul quale lanciò più di cento granate mine, i velivoli rientrarono incolumi.

23 Novembre.

Ulteriori notizie intorno ai combattimenti dei giorni 20 e 21 per la conquista delle alture a nord est di Oslavia ne mettono in rilievo la importanza ed il fierissimo accanimento colle truppe della quarta divisione gareggiò la brigata *Granatieri di Sardegna* in slancio e valore nell'assalire in tenace resistenza nel contrastare i violenti incessanti ritorni offensivi dell'avversario.

Ieri su questo tratto della fronte non si ebbero altri sensibili contrattacchi nemici; la giornata passò così in relativa calma e le nostre truppe poterono saldamente rafforzare le posizioni conquistate.

Sulla collina del Calvario ad occidente di Gorizia fu proseguito il nostro attacco; è raggiunta la cresta e poi mantenuta sotto l'infuriare del fuoco concentrato delle stesse artiglierie nemiche.

Sul Carso l'azione venne ovunque ripresa con vigore. Fu espugnato un forte trinceramento presso la Chiesa di San Martino del Carso.

In complesso nella giornata di ieri furono presi novantatrè prigionieri dei quali sette ufficiali.

24 Novembre

Nella notte sul 23 e nella giornata successiva, il nemico ha tentato con violenti attacchi di sorpresa ed a viva forza di riprendere talune delle importanti posizioni da noi conquistate.

Azioni siffatte, precedute ed accompagnate sempre da intenso fuoco di artiglieria, si ebbero sul Col di Lana nel settore di Zagora e sulle alture a nord-est di Oslavia. Tutti gli attacchi furono respinti con gravissime perdite per l'avversario, che sulla nota altura di quota 188 abbandonò più di 300 cadaveri.

La incessante nostra offensiva sul Carso, fu ieri coronata da brillante successo nella zona di Monte San Michele. Estesi profondi trinceramenti tra la quarta vetta del Monte e la Chiesa di S. Martino, furono espugnati i difensori circondati e fatti in gran parte prigionieri.

Tosto il nemico tempestava di proiettili d'artiglieria di ogni calibro le perdute posizioni e al riparo di tale cortina di fuoco, ammassava ad est di S. Martino ingenti forze per il contrattacco, mentre le nostre fanterie resistevano saldamente sulle posizioni raggiunte, da ogni parte della fronte con rapidità e precisione, le nostre artiglierie concentravano tiri aggiustati e celeri sulle colonne nemiche disperdendole.

Caddero nelle nostre mani 514 prigionieri, dei quali molti ufficiali, quantità di viveri di munizioni e di materiale da guerra.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Arsiero, producendovi lievissimi danni e su Ala ove furono feriti 4 soldati.

Una nostra squadriglia bombardò il campo di aviazione nemico in Aisovizza altro in allestimento ad Aidussina e le stazioni di Vogercko Aidussina Reifanberg e S. Daniele. Fatti segno ai consueti tiri degli antiaerei, i velivoli rientrarono incolumi.

Per un' imprevidibile circostanza sorta all'ultimo momento, a causa delle difficoltà nei trasporti ferroviari è venuto a mancare il rifornimento del carbone all'Usine comunale e conseguentemente la fornitura del gas ai privati.

Ci siamo trovati così nella impossibilità di usare delle macchine compositrici Linotype.

Gli abbonati e lettori ci tengano per scusati.

OSOPPO

Un plauso alla Scuola dei casari

Il Prof. Ferdinando Ghigi, incaricato a presiedere gli esami dei casari dal Ministero dell'Agricoltura, scrive al Presidente del nostro R. Osservatorio la seguente lettera:

« Come al solito, inviai al Superiore Ministero, il verbale degli esami teorico-pratici di Caseificio, che si svolsero costì il 3-5 del corr. mese sotto la mia presidenza.

Nella mia unita accompagnatoria non mancai anche questa volta di esprimere la mia favorevole impressione ricevuta sul metodo di svolgimento del corso stesso e sul felice esito delle diverse prove di esame.

Il maggior numero di iscritti, non solo ma anche le presenze fra essi di un nuovo elemento, dell'agiato e zelante agricoltore, che volle approfittare del valido insegnamento per portare e diffondere le buone norme casearie nel proprio paese, affermano sempre più l'utilità di codesta provvida istituzione.

Rimasi inoltre soddisfatto di trovare gli alunni abilmente addestrati nei diversi lavori manuali della perfezione tecnica casearia friulana e tutti in possesso di ben chiare cognizioni su savii principii di caseificio generale.

Quindi agevole fu la loro promozione e facile, come ben disse l'Egregio Direttore, riuscirà loro di far onore all'attestato di abilitazione all'arte del Casaro, nei posti che sono andati ad occupare, presso importanti latterie della regione.

Pertanto sempre più convinto della praticità di codesti corsi di caseificio, che, in ispecie in momento tragico che attraversiamo, provvedono a rimpiazzare i numerosi vuoti lasciati nell'industria casearia, dalle nuove e continue chiamate sotto le armi degli uomini abili al servizio militare, mi è piaciuto far rilevare al R. Ministero che il R. Osservatorio è meritevole di ogni encomio, incoraggiamento ed aiuto.

Spiacente di non averLa incontrata nella passata occasione e pregandoLa di ricordarmi all'Egregio Direttore, mi abbia coi sensi della più alta stima

Dottor *Ferdinando Ghigi*.

CORNINO

Disgrazia

Sabato sera certa Lucia Mariuzzi di Leonardo di anni 19, ritornando un po' troppo frettolosamente a casa sua inciampò in un grosso sasso, che rovescìatosi poi sulla sua gamba destra le produceva una lunga e profonda ferita.

Fu chiamato d'urgenza il medico comunale il quale, trovato il caso molto serio la fece trasportare immediatamente all'Ospedale di San Daniele.

Se è sempre stato vero che « chi va piano va sano e va lontano » è pur vero che « si cambiano i tempi e coi tempini si cambiano anche le cose », ma le strade di Cornino sono sempre le stesse, quelle cioè di 100 anni fa.

Vogliamo sperare che almeno ora si provveda perchè siano salve le gambe dei passanti e l'onore del paese.

PIERIIS

Scuola casalinga.

Al laborioso e fecondo moto di ricostruzione e ravviamento delle scuole partecipano tanti paesi redenti, che ormai godono, dieri, pace e tranquillità. Ma in questo paese non si può pensarvi; davanti al magnifico palazzo del le scuole popolari, vediamo spesso il nostro bravo Sindaco muto e pensoso, che sta meditando un atto bello ed energico: dare presto a quelle sale vaste i bimbi che esse aspettano, come l'Affrica le rondinelle.

Un colpo bronzeo alla collina, un sibilo straziante per l'aria, un urlo barbarico là verso i campi d'Isonzo, lo hanno richiamato alla triste realtà, ed egli prudente svolta al robusto e blindato palazzo della Podestarìa, rimandando il problema a tempi migliori, e masticando una mezza giaculatoria all'estrema vigliaccheria degli antichi padroni.

Da cinque mesi senza nessun'alba più propizia, le libere manifestazioni della vita sociale qui non si conoscono. Ogni cosa è una trincea; e quando i fanciulli, interamente vestiti e nutriti alla militare, si allungano in cerca d'aria e di sole, non s'è sentito il primo colpo, che le madri si porgono urlando « Pietro, Guido, Ernesto, Puppa... » e quegli autentici e cari soldatoli, ti piantano in un attimo il gioco, il servizio, l'aeroplano, il rosario, la messa; e quando tene accorgi, essi sono già imboccati con la madre che intona le Litanie.

Le Litanie: ora pro nobis, ora preis... ecco dove si conserva il risultato di tutta la dottrina e di tutta la scuola passata...

Nell'impossibilità e nell'inopportunità di radunare molti fanciulli per qualsiasi scopo morale, viene spontanea la disposizione d'animo di recarsi un po' in giro per le famiglie, come si immagine che faranno i Missionari. E quasi inutile.

Nelle ore tranquille i frugoli ricompongono i loro piccoli gruppi e spariscono non si sa dove; nella burrasca non c'è da scegliere Litanie!

Più d'una madre di questo paese legge la « Nostra Bandiera », forse la parola stampata ha un'autorità più efficace. Buone donne, la Scuola non si può fare, e voi avreste ragione d'essere le prime ad apporvici. Ma questi vostri cari fanciulli, questi candi selvaggi... bisogna farne qualcosa di meglio! Cercate dietro il cassone, sotto il letto, l'antica cartella, il quaderno, la lettura, il catechismo, e fatevi le buone maestre dei vostri fanciulli.

Per amor di Dio, insegnate un po' di preghiera alle vostre creature, e non moltiplicate voi stesse le vostre miserie, lasciando che l'orrendo turbine della guerra, dopo che esso ha divelto dalle vedove case i vostri poveri mariti.

Nelle terre redente

MONFALCONE

COMUNE DI TURIACO

Il ELENCO nominativo dei militari austriaci del Comune di Fiumicello i cui parenti desiderano notizie.

ANTONIO FUMIS già nel 27 alpini, prigioniero forse in Russia.

GUIDO VENUTI, reclutato il 20 maggio.

CLEMENTINO TOMMASELLA 97 Fanteria, risiedente in Clainfurt.

LUIGI MELIN 97 fanteria, 10 Comp.

OLIVO GIUSEPPE 27 alpini 6.a Comp. prigioniero in Russia.

LUIGI MOSETTIG del 20 batteria già residente a Marburg.

LUDOVICO CISILIN gentarme, già residente a Ronchi.

GIUSEPPE BUTTIGNOSA, reclutato il 2 maggio.

GIOVANNI ZORZET del 7 fanteria, disperso dal 21 Febbraio.

GIUSEPPE PELOS, reclutato a maggio.

ROMANO COSANI, riserva marina, prima della guerra.

FILIPPO TORRE degli alpini reclutato il 20 maggio.

PIETRO MINIS.

GIUSEPPE TRENTIN e suo figli ROMANO internati il 24 maggio.

INNOCENTI FACCHINETTI di Grado, di fanteria, residente già a Gratz.

NICOLO' GRECO di marina, già residente a Pola.

FRANCESCO QUARO 97 fanteria, reclutato il 24 maggio per Lutberg.

GUIDO QUAIO 27 alpini reclutato il 21 maggio per Marburgo.

FAUST BLASIG 27 alpini, reclutato il 21 maggio per Marberg.

FRANCESCO BUTTIGNON, reclutato il 20 maggio.

GIUSEPPE PECCAR 27 fanteria già in Galizia.

ERNESTO MINIUSSI, i primi di maggio ricoverato nell'ospedale di Marburg.

ANTONIO TADDEO, reclutato il 20 maggio.

dia ai condannati in Gradisca.

RODOLO SPANGHERO, reclutato il 20 maggio.

GUGLIELMO MICHIELI, prigioniero in Serbia.

GIOVANNI VISENTINI, forse nel 97 fanteria partito da Lubiana per Lustberg (Siria).

GIACOMO BUTTIGNON dei gendarmi.

LUIGI SPESSOT, d'artiglieria nella fortezza di Prizsmil.

GIOVANNI BELTRAMI internato in maggio.

SPANGHERO ANTONIO fu Angelo, già tra i gentarmi a Plena.

CRAGNOLIN LUIGI, forse prigioniero in Russia già nel 27 Alpini 8 Comp.

CRAGNOLIN DOMENICO, 27 alpini, 8 Comp.

CRAGNOLIN GIOVANNI, 87 fanteria, 3.a comp.

BENEDETTO MUSETTIG, reclutato il 20 maggio.

JANES CAMPBELL, nativo inglese internato allo scoppio della guerra con l'Inghilterra.

OSCAR MANGANOTTO, meccanico nell'ottica elettrica Sines in Lassemburg.

Michele Torre, reclutato il 22 maggio.

Todoran Paolino prigioniero in Russia.

Padovan Giuseppe reclutato il 13 maggio.

Angelo Francorig di fanteria reclutato il 15 aprile.

Domenico Francorig di fanteria reclutato il 15 aprile.

Andrea Miniussi 27 alpini reclutato il 24 maggio.

Angelo Reati 27 fanteria già di sede a Lubiana.

Aristide Cosari 27 alpini già di sede a Lubiana.

Angelo Cosari sezione di sanità già di sede a Trieste poi Celi (Stiria).

Giuseppe Mandligna dell 87 fanteria.

maggio.

Giovanni Fortoglia.

Angelo Fartoglia prigioniero in Russia.

Michele Telos della classe 1888 internato il 20 maggio.

Enrico Amat fanteria prigioniero in Russia.

Giuseppe Montanari reclutato il 20 maggio verso la metà di giugno di sede a Rickdlf.

Carlo Snider internato, residente a Lubiana.

STROZZINI

Riceviamo e pubblichiamo:

Cara la Nostra Bandiera

tu che in quest'ora supremamente difficile non hai piegata la bandiera e procedi diritta per la via senza iattanza e senza smarrimento; tu che sai sempre pronta ad elevare la parola di protesta contro i soprusi e le vigliaccherie, usami la cortesia di pubblicare integralmente questa lettera che ha l'unico pregio di dire una verità grave e scottante.

Come avrai potuto constatare, i viveri vanno aumentando ogni giorno in modo addirittura inverosimile ed impressionante, senza che le autorità facciano motto.

I rivenditori dei generi di prima necessità di Tolmezzo e di Villa Santina stabiliscono i prezzi a loro capriccio, fanno calmieri senza controllo alcuno, infischiandosi delle proteste dei compratori e delle lacrime della povera gente.

Tutto ciò è enorme! Gli impiegati pubblici e privati, gli operai, le classi insomma che più soffrono e lavorano e che si prendono dalle alte montagne sono quelle che devono sopportare tutti i sacrifici e tutte le angherie di una turba di sfruttatori....

Si, sfruttatori..., perchè ci sono dei generi, il cui prezzo elevato non è assolutamente giustificabile. Gli erbaggi, le frutta, il pollame, il grano turco e le uova perchè devono costare tanto cari?

... le autorità comunali e governative, non prenderanno provvedimenti per frenare l'ingordigia di codesti affamatori

CENSURA

Grazie e saluti cordiali.

Un assiduo.

Orario Ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER:

Cormons: ore 9 — 12.10 — 18.20

Venezia: D. 6.55 — D. 11.5 — A. 13.5 — D. 15.5 — A. 17 — D. 18.30.

Pontebba: M. 6 — A. 12.35 — A. 18.30

Cividale: M. 9 — M. 12.30 — 18.30.

San Giorgio di Nogaro - Venezia: M. 7.25 — M. 15.25.

San Daniele (Stazione Porta Gemona): 8.35 — 11.40 — 15.20 — 13.15.

ARRIVI A UDINE DA:

Cormons: M. 6.41 — D. 11 — O. 18.20.

Venezia: A. 8.40 — A. 10.35 — D. 11.40 — D. 17.55 — D. 20.18 — A. 23.7.

Pontebba: A. 4.15 — A. 8.15 — A. 15.45

Cividale: M. 6.30 — M. 10.30 — M. 17.30.

Da San Giorgio Nogaro - Venezia: M. 11.20 — M. 20.40.

S. Giorgio Nog.-Cervignano-Belvedere

Partenza da San Giorgio: M. 10.5 — M. 14.5 — M. 19.5.

Arrivi da Belvedere: M. 8.55 — M. 13.55 — M. 10.55.

Stazione per la Carnia-Villa Santina

Partenze da Stazione della Carnia: M. 7.36 — M. 14 — M. 20.

Partenze da Udine: 6. — 12.35 — 18.39.

Arrivi da Villa Santina: M. 6.39 — M. 9.7 — M. 16.30.

Arrivi a Udine: 10.26 — 18.

San Daniele (Stazione Porta Gemona): 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.